

L' ABBIGLIAMENTO

L'abbigliamento degli Etruschi del VI secolo a. C. era quello dei Greci. In seguito si diffuse l'uso di una tunica corta o di un giubbotto con un mantello decorato gettato sopra le spalle. Questo mantello divenne poi la veste nazionale degli Etruschi: la *telémnos*.

Le donne e gli anziani usavano una tunica lunga fino ai piedi, di stoffa leggera decorata ai bordi, sopra si portava un manto decorato.

Tra l'abbigliamento femminile troviamo, gonne, camicie, corpetti. Le calzature più comuni erano sandali, stivaletti alti, e una calzatura tipica, con la parte anteriore rivolta verso l'alto.

A partire dal V secolo a. C. andarono a capo scoperta.

Gli Etruschi portavano la barba, cominciarono a radersi il volto e a tenere i capelli corti.

Le donne possono portare diverse acconciature: capelli lunghi, sciolti, ricamati, a coda, annodati e intrecciati dietro le spalle.

LA MEDICINA

La perizia degli Etruschi nell'arte medica era celebre gli antichi scrittori greci e romani ne parlavano soprattutto riguardo alla conoscenza della proprietà efficaci delle piante.

Organi interni del corpo umano denota chiaramente l'estrema abilità anatomica di questo popolo così come la presenza di numerosi scavi gli chirurgo e da dentista nel corso di alcune tombe.

Nel museo di Tarquinia è conservato un teschio che reca protesi dentaria; quindi gli Etruschi erano anche abili dentisti. Gli impietosi guerriero ma le acque termominerali di cui la Tuscia è ancora oggi ricchissima.

Origini della civiltà etrusca.

I due fondamentali fattori che concorrono al processo formativo della regione Umbra sono l'elemento Umbro-Italoico e quello Latino.

Molto tempo prima di Roma, tra i popoli presenti nel centro Italia si instauravano rapporti stretti di quanto si pensi.

Gli Etruschi si trovavano all'apice della loro potenza, gli Umbri si attraversano ancora in uno stadio culturale relativamente povero.

Gli Umbri, chiamati dagli autori antichi gens, perché riconosciuti come una delle più antiche genti del popolo la penisola, giunsero in Italia nel secondo millennio A.C.

Parlavano l'Umbro, scritto con alfabeto ed occupavano un'area d'assise.

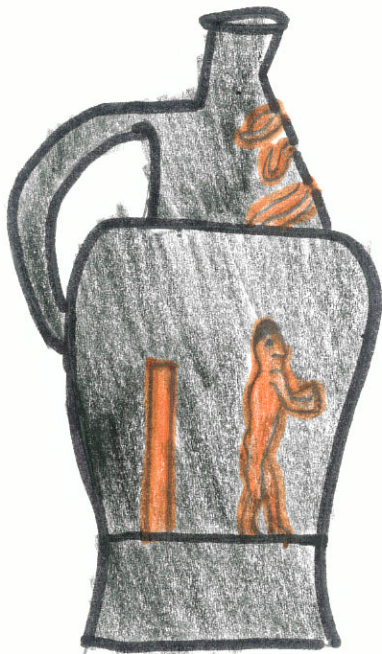
È probabile che a partire da questo periodo sia iniziata

l'attività marittima degli Etruschi che li rese famosi: erano abili pirati. La Grecia dominò sempre la civiltà del mondo Etrusco con i suoi modelli culturali.

L'affermativa decadenza degli Etruschi cominciò nel 474 A.C., proprio sul mare.

Il processo di romanizzazione degli Etruschi si contemplò dopo numerose scontri con i Romani.

FABRIZIO



VASO VULCENTE
(DA VINO)



ANFORA VINARIA



KYLIX

L'ALIMENTAZIONE

Gli Etruschi apprezzavano le loro tardo "bev" due volte al giorno. Ci sono utensili ritrovati negli ambienti adibiti a cucina ma soprattutto dagli affreschi decorano le pareti di alcune tombe, la più importante è la "Tomba Gylini I" di Orvieto.

In Etruria si coltivavano caprosissime messi come grano e grano che mangiarono sotto forma di porri e zuppe, di minestre e Zuppe.

I bovini erano allevati non solo per la carne ma anche perché erano necessari per il lavoro nei campi, soprattutto per l'aratura.

Gli animali domestici erano ovini, caprini e suini.

Un elemento molto importante era la selvaggina.

Gli Etruschi dovevano conoscere diverse varietà ittiche diffuse nel Mediterraneo come mostrano i cosiddetti "piatti da pesce".

Il distacco dei fanghi che ricoprivano le antiche strutture, eseguito nel 1974, portò alla luce una rilevante quantità di noccioli di frutta selvatica tra cui prugne, nocce e ghiande.

C'era anche la vite la cui uva, grazie alle conoscenze trasmesse dai navigatori provenienti dall'Egeo, sarebbe stato trasformato in vino e non consumate solo come frutto.

Tra i cereali c'erano carosicchi di grano.

I cereali ed i legumi potevano essere consumati abbrustoliti o macinati per fare frittelle e minestre; la frutta poteva essere consumata fresca o fermentata come bevanda.

Sono stati segnalati resti di caprovini suini, bovini e quini, con tra gli animali selvatici cervo, cinghiale, capredo ed orso bruno.

Si pensa che il principale alimento sia stato quello dei suini, mentre i caprovini erano destinati alla produzione di latte e lana mentre i bovini al lavoro nei campi.

La carne era arrostita su lunghi spiedi ma poteva essere anche bollita in grandi calderoni da cui veniva estratta con degli uncini.

A San Geronzi sono stati rinvenuti fornelletti e pentole di terracotta che testimoniano la quotidiana vita dell'abitato